

per i diritti di oggi e di domani

diritti, lavoro, democrazia, futuro...

La lettera del governo Berlusconi all'Unione Europea è solo l'ultimo atto di una politica che distrugge tutti i diritti e aggrava la crisi. Nel continuo rimando di responsabilità tra il governo Berlusconi e l'Unione Europea, si ripropongono in maniera sempre più grave le stesse politiche che hanno causato la crisi. L'attacco viene portato avanti su più fronti: libertà di licenziamento, privatizzazioni dei servizi pubblici locali e dismissioni dei beni pubblici, nuovo attacco al lavoro pubblico, pensioni più povere e difficili da raggiungere.

I massicci tagli a Comuni e Regioni delle ultime finanziarie producono meno servizi sociali e più tasse per le famiglie. I tagli alla sanità previsti per il 2013-14 ammontano a 8 miliardi, che diventano 13 considerando il complesso delle manovre del governo. I tagli previsti nella delega fiscale per 40 miliardi nel triennio colpiranno il lavoro dipendente, le famiglie e tutto il comparto dell'assistenza, mentre sono stati cancellati i finanziamenti per la non autosufficienza.

LE PENSIONI

Le pensioni in essere hanno perso in 15 anni il 30% del potere d'acquisto a causa di un meccanismo inadeguato di recupero. Mentre con l'equiparazione dell'età pensionabile delle donne e portando tutti formalmente a 67 anni, con il meccanismo delle finestre e l'aumento automatico legato alla speranza di vita, di fatto si arriverà oltre i 70.

Eppure il Fondo lavoratori dipendenti ha un avanzo di 10 miliardi, nonostante sia stato utilizzato per coprire i buchi del fondo dei dirigenti, che percepiscono pensioni decine di volte più alte: una solidarietà forzata che preleva ai poveri per dare ai ricchi. I pensionati forniscono ogni anno all'erario 45 miliardi, mentre nel resto dell'Europa le pensioni sono quasi esenti.

Dunque la previdenza è vista dal governo come un bancomat da usare per coprire i buchi del bilancio pubblico!

E I GIOVANI?

L'avanzo non viene utilizzato per sostenere i giovani che, in presenza di un lavoro precario avranno una vita contributiva ridotta, schiacciata dal ritardato ingresso nel lavoro regolare e dalla precoce espulsione del cosiddetto "invecchiamento sociale", attorno ai 50 anni, e dunque avranno pensioni insostenibilmente basse, con una vera e propria programmazione della miseria.

E' ora di dire basta!

1. La speculazione viene usata come una "scusa". Per colpirla basterebbe imporre alla BCE di comprare direttamente i titoli degli stati, tassare le transazioni finanziarie, proibire le vendite allo scoperto. Mentre le politiche di Euro Austerità, colpendo i consumi popolari, non fanno altro che aggravare la crisi.

2. Che paghi chi non ha mai pagato. Ci vuole una patrimoniale sulle grandi ricchezze immobiliari e finanziarie, una vera lotta all'evasione fiscale (i professionisti e piccoli imprenditori denunciano un reddito inferiore a quello dei loro dipendenti precari!), la tassazione dei capitali clandestini italiani nascosti in Svizzera (230 miliardi), la fine dell'esenzione dall'Ici dell'enorme patrimonio commerciale della Chiesa.

3. Il taglio delle spese militari, a partire dagli F35 e delle grandi opere inutili come la Tav in Val di Susa e il Ponte sullo Stretto.

Se ci fosse la volontà politica non mancherebbero le risorse per investire in nuove produzioni, estendere l'occupazione, migliorare le pensioni e lo stato sociale.

**tutte/i in piazza
al fianco di
giovani e pensionati**

